

ATTUALITÀ SALUTE

di Emilia Patrino

IL 21 SETTEMBRE GIORNATA MONDIALE

TUTTE LE VITTIME DELL'ALZHEIMER



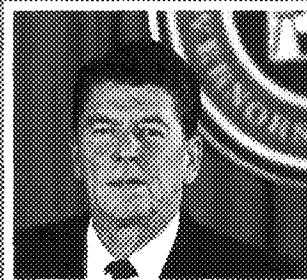
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I DIECI CAMPANELLI CHE DANNO L'ALLARME

Secondo la *Alzheimer's Association*, vi sono 10 sintomi a cui i parenti di una persona anziana devono prestare attenzione.

Dimenticanze: sono normali, ma quando sono tali da interferire con le capacità lavorative del soggetto, devono destare preoccupazione. **Difficoltà a eseguire compiti noti:** se la persona anziana mostra persistenti difficoltà ad abbottonarsi, ad allacciarsi le scarpe, può essere sintomo di aprassia, uno dei deficit che insorgono nell'Alzheimer. **Problemi linguistici:** capita a tutti di non avere in mente il nome di una cosa, ma se questo capita di frequente è sintomo di anomia. **Disorientamento spaziale e temporale:** sbagliare il giorno della settimana o del mese è normale, sbagliare il mese, la stagione o l'anno non è normale, così come non è normale essere disorientati nello spazio, ovvero, confondere luoghi familiari. **Perdita delle capacità di giudizio:** vestirsi in modo inappropriato, perdere la cognizione del valore delle cose, compiere errori di giudizio o di valutazione grossolani nel proprio lavoro. **Difficoltà di ragionamento astratto:** problemi nel compiere operazioni matematiche o logiche relativamente semplici. **Perdere le cose:** dimenticare le chiavi in frigorifero o la biancheria in cucina è sintomo di disorientamento. **Cambiamenti repentini del tono dell'umore.**

Cambiamenti di personalità: comportamenti eccentrici, insoliti, sospetti e sintomi paranoici, atteggiamenti aggressivi. **Perdita di iniziativa:** è normale che una persona, diventando anziana, tenda ad avere interessi differenti e a essere meno attiva. Non è normale che un anziano perda completamente interesse per tutto ciò che lo circonda.



Un'anziana con Alzheimer.
Sopra: alcuni malati famosi di Alzheimer, dall'alto: Margaret Thatcher, Ronald Reagan e Rita Hayworth.

IN ITALIA SONO 900 MILA LE PERSONE COLPITE DA QUESTA MALATTIA DEGENERATIVA, CHE NON SI PUÒ CURARE, MA SOLO RALLENTARE. E ALTRETTANTE LE FAMIGLIE, CHE HANNO BISOGNO DI AIUTO COSTANTE.

Alzheimer. Una malattia che riguarda tante persone. Un anziano su 10 soffre di Alzheimer, o di altre forme di demenza. La percentuale aumenta esponenzialmente con l'età. Due anziani su 10 soffrono di disturbi di memoria più lievi, ma che spesso diventano sempre più gravi. Fino alla demenza. Un adulto su tre ha un parente colpito da queste malattie.

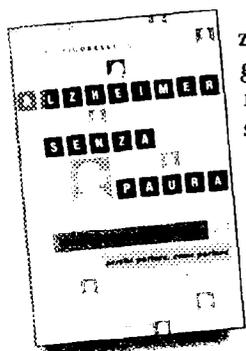
Gli ammalati di Alzheimer sono 6,4 milioni, in Europa; in Italia circa 900 mila. E queste cifre sono destinate a raddoppiare entro il 2050. L'Alzheimer è una patologia a carattere degenerativo del sistema nervoso centrale. L'esordio sintomatico è a carattere "insidioso": i primi sintomi sono lievi, difficili da riconoscere. Anche nel momento in cui si riconosce il carattere patologico di alcuni comportamenti, non è semplice arrivare a una sicura diagnosi differenziale, in quanto alcuni sintomi sono comuni ad altre patologie, quali la depressione e la demenza multi-infartuale.

Sotto il profilo istologico, l'Alzheimer si caratterizza per la formazione, a livello corticale, di placche senili e matasse neurofibrillari. L'identificazione di tali microstrutture costituisce l'unico modo per diagnosticare con certezza la sindrome di Alzheimer. Le cause della malattia non sono ancora note. Vi sono delle ipotesi concernenti l'eziologia della demenza. Secondo la *Alzheimer's Association*, vi sono 10 sintomi a cui i parenti di una persona anziana devono prestare attenzione (vedi box a sinistra).

ATTUALITÀ SALUTE

**TUTTE LE VITTIME
DELL'ALZHEIMER**

La diagnosi certa di demenza di Alzheimer avviene soltanto con il riscontro della presenza delle placche amiloide e delle matasse neurofibrillari, e implica dunque la biopsia. Una diagnosi di malattia di Alzheimer possibile, o probabile, avviene attraverso l'analisi dei sintomi e il ricorso a bioimmagini.



La demenza di Alzheimer è una patologia progressiva, tuttora incurabile. Non ci sono, a oggi, trattamenti capaci di arrestarne la progressione, né, tantomeno, di curare la degenerazione cerebrale.

Il trattamento risulta, pertanto, finalizzato a rallentare la malattia e il suo progredire, a curare, almeno temporaneamente, i sintomi cognitivi e comportamentali, e a garantire al paziente una qualità della vita buona o quantomeno dignitosa.

Qualità di vita che coinvolge massicciamente i familiari. In particolare, il familiare che cura, definito il *care giver*, è stato riconosciuto come la "vittima nascosta" della malattia. Per questo motivo, ogni programma di cura serio deve tenere conto di questa realtà e deve occuparsi, oltre che del malato, anche della famiglia e della vita quotidiana del nucleo familiare.

Dice il dottor **Pietro Vigorelli**, medico e psicoterapeuta, autore del recente *Alzheimer senza paura. Manuale di aiuto per i familiari: perché parlare, come parlare* (Rizzoli, pagg. 249, euro 15): «Alla stessa conclusione è giunto il Progetto Cronos, il più grande studio condotto in Italia sull'uso dei nuovi farmaci per la terapia dell'Alzheimer. Lo studio, promosso dal ministero della Salute, ha coinvolto ol-

tre cinquemila famiglie ed è arrivato alla conclusione che sarebbe auspicabile una piena integrazione tra offerta sanitaria e supporto sociale ai pazienti e ai loro familiari: come parlare nella vita quotidiana con la persona malata di Alzheimer, quando i disturbi di memoria e di linguaggio sembrano rendere impossibile o inutile la conversazione».

Risposte del pubblico e del privato

L'importante è "non dimenticare chi dimentica", come dice uno slogan dell'Aima, Associazione italiana malattia Alzheimer, fondata nel 1985 e presieduta da **Patrizia Spadin** (Ripa di Porta Ticinese 21, Milano, tel. 02/89.40.62.54; Linea Verde Alzheimer: 800.37.13.32), che si presenta con un mare di informazioni sul sito www.alzheimer-aima.it, e ne fornisce alcune utilissime (ad esempio, come ottenere l'accerta-

mento di invalidità civile, l'indennità di accompagnamento ecc.).

L'Aima, in occasione della XV Giornata mondiale sulla malattia (21 settembre), sarà presente in tutta Italia con molte manifestazioni, così come la Fondazione Manuli Onlus, che ha commissionato uno studio intitolato *Le famiglie davanti all'Alzheimer*, a cura dell'Ispo. I risultati dello studio saranno l'occasione per presentare anche il metodo e l'attività del progetto "Alzheimer Café", uno spazio sistematico presso l'Istituto dei ciechi di Milano, riunioni di informazione per familiari e attività per malati, a cura di terapisti, geriatri, psicologi (www.fondazione-manuli.org).

Altro interessante momento di riflessione è costituito dal convegno del 19 settembre, "Alzheimer e longevità", nel quale, con il sottosegretario al Lavoro Francesca Martini e altri, **Gabriella Salvini Porro**, presidente della Federazione Alzheimer Italia (www.alzheimer.it), intende fare il punto della situazione sulle più importanti strategie attive, a favore degli anziani non auto-

sufficienti. Il convegno vuole mettere in luce le principali istanze delle associazioni attive sul tema, con uno sguardo alle risposte e al supporto che il pubblico e il privato stanno erogando. Per non dimenticare niente e nessuno.

EMILIA PATRUNO



Annie Girardot (a fianco), malata di Alzheimer, e l'ex presidente della Catalogna, Pasqual Maragall, che ha reso nota la sua malattia.